

PROPOSTA FORMATIVA VERSO IL 21 MARZO 2026

AREA TEMATICA 2

IL DIRITTO ALLA VERITÀ: UN DIRITTO DELLA COMUNITÀ



Proposta laboratoriale per le scuole di ogni ordine e grado

Obiettivi:

- Rompere il muro di silenzio, fatto di indifferenza o omertà, che circonda una storia che riguarda il proprio territorio, facendo luce con ragazze/i su una storia che riguarda cittadine e cittadini e il loro diritto alla verità;
- Rafforzare il rapporto tra scuola e territorio attraverso il coinvolgimento della cittadinanza in un percorso di memoria viva;
- Coinvolgere attivamente ragazze/i nell'ideare una modalità per far conoscere la storia ad altri, facendosi insieme portatori di una richiesta di verità e di giustizia, che in molti casi non è ancora stata riaffermata;
- Contrastare un'indifferenza che genera oblio, che continua a "uccidere" ogni giorno chi è stato privato della propria vita dalla violenza mafiosa, attraverso l'affermazione di un sentimento di cittadinanza attenta e responsabile;
- Andare oltre l'idea stereotipata ed esclusiva della vittima, per restituire a queste storie la loro dignità, per riconoscere il valore etico e civile nei percorsi di vita e impegno di questi individui e nei percorsi di testimonianza delle loro familiari;
- Riconoscere eguale dignità a tutte le vittime innocenti delle mafie e alle loro storie;
- Conoscere la storia di una vittima, partendo dalla dimensione umana, come stimolo affinché i ragazzi/e colgano il valore della memoria responsabile e un richiamo all'impegno nel presente;

Le proposte sono divise per fasce di età e tipologie di gruppi:

1. Scuole primarie e secondarie di primo grado, scout e gruppi informali che lavorano con bambine e bambini

Sono una nuvola persa nel cielo

(frase tratta dal diario di Simonetta Lamberti, giovane vittima innocente di Camorra).

In avvio di percorso, suggeriamo un primo momento che aiuti bambine e bambini a riflettere sul concetto di "memoria", partendo da un breve racconto di Libera e dell'importanza della giornata del 21 marzo. È necessario l'utilizzo di un gomitolo.

Prima dell'incontro di attivazione, chiedere a bambine e bambini di portare all'incontro un testo di varia natura, una foto, un'immagine o un oggetto, che sia legato a un ricordo per loro significativo. Il gruppo si mette in cerchio, ognuno a turno espone la scelta del proprio oggetto del ricordo e la storia collegata a esso, tenendo un filo del gomitolo e lanciandolo a una persona seduta di fronte. Dopo che tutti avranno effettuato la loro presentazione, gli animatori/itrici e insegnanti stimoleranno ulteriormente i ragazzi/e, chiedendo se qualcuno si sia ritrovato nel ricordo raccontato da un compagno: in questo caso, la persona lancia il gomitolo al compagno che ha esposto il ricordo al primo giro e racconta il suo legame con tale ricordo.

L'obiettivo di questo momento di confronto è quello di vedere come alcune vicende personali possano travalicare una sfera intima o quantomeno individuale e riconnettersi ad altre storie.

Fase 1:

Dopo l'attività con il gomitolo, si chiede a ogni bambino e bambina qual è il proprio sogno e qual è un proprio sogno per il mondo. Ognuno realizza una nuvoletta personale con cartoncini e colori, scrivendo su un lato la risposta alla prima domanda e sull'altro la risposta alla seconda.

Fase 2:

Animatori/itrici capi/e scout/insegnanti presentano la storia della vittima innocente assegnata. Richiamando il discorso del sogno, si lavora sull'immedesimazione nella storia della vittima

innocente e ci si chiede, in una riflessione collettiva, "qual era il suo sogno?". Tutto il gruppo realizza una nuvola più grande, decorandola e scrivendo da un lato nome e cognome della vittima innocente loro affidatagli e, dall'altra, il sogno.

*Se il gruppo è composto da più di 25 persone, si suggerisce di vivere l'esperienza del gomito in sottogruppi di massimo 10 persone con un educatore/trice per sottogruppo e con eventuale spiegazione e condivisione comune.

2. Scuole secondarie di primo e secondo grado, associazioni e gruppi informali che lavorano con adolescenti

Fase 1: Conoscenza e ricerca

Domande guida: Cosa intendiamo per "vittima innocente"? Quante sono? Quali sono le loro storie?

Racconti di esempi eterogenei di persone che hanno combattuto le mafie in modi diversi e di persone che le conobbero solo nel giorno della loro morte, in quanto vittime di uno scambio di persona o di uno scontro tra clan. Decostruzione dell'idea secondo la quale una vittima si trovasse "nel posto sbagliato al momento sbagliato".

Chiedere a studentesse e studenti di effettuare una ricerca sulla storia individuata.

Ragazze/i dovranno:

- Reperire notizie (articoli, testi, immagini, video, film, documentari), sfruttando il web e possibilmente anche strumenti classici (rassegne stampa, emeroteche, ecc.), ricorrendo ove possibile anche a fonti dirette (incontro con testimoni delle vicende e/o familiari).
- Operare un'analisi critica sulle fonti e sulle informazioni raccolte per verificarne l'autenticità e ricostruire la storia della persona affinché non venga fissata per sempre nel momento della fine: Chi era? Cosa faceva? Come e perché è stato/a ucciso/a? In che contesto storico-sociale ha vissuto e come le mafie operavano in quel contesto? Analizzare la storia dopo la morte: qualcosa è cambiato in quel contesto? Chi e come ha tenuto la memoria della vittima?
- Analizzare come le fonti parlano di questa storia e quali sono: I giornali ne hanno parlato/ne parlano? Quali giornali? Vi sono spazi intitolati a questa persona? Vi sono modalità di fare memoria adottate dalla comunità o dalle istituzioni? Secondo te, la comunità del territorio ricorda questa storia?

Fase 2: Consapevolezza e rielaborazione

Chiedere a ragazze/i di scegliere una parola che secondo loro sintetizzi la vita e l'impegno di questa persona e di scriverla su un foglio a forma di petalo. L'insieme dei petali andrà a costituire un fiore di carta. Chiediamo a ragazze/i di raccontare alla persona che siede accanto a loro un episodio della propria vita legato ad una delle parole scritte sui petali. Finito il tempo a disposizione dei ragazzi/e sarà la persona che ha ascoltato a dover raccontare alla classe l'episodio che gli è stato raccontato.

Da qui inizierà un ragionamento collettivo sull'importanza di raccontare l'altro, scandito da una serie di domande. "Come ti ha fatto sentire essere raccontato/a da un'altra persona? Ha dato il giusto peso al tuo ricordo?" Ragioneremo infine sul concetto di memoria come qualcosa non di privato, ma di collettivo e quotidiano e su come la memoria possa tradursi in impegno.

Fase 3: Attivazione e protagonismo

Per la fase 3 di attivazione del gruppo suggeriamo due differenti proposte:

Proposta 1: Per le scuole secondarie di primo e secondo grado

Coinvolgere ragazz/i nell'ideazione della strategia per far conoscere queste storie all'esterno, a partire dalle riflessioni e dai lavori realizzati.

Suggerimenti:

- Individuare il target da raggiungere (es. altri ragazzi/e della scuola, famiglie, istituzioni locali, anziani del centro anziani vicino la scuola, cittadinanza del quartiere etc.);
- Rispondere con ragazze/i alla domanda: "quali alleati posso avere?" (es. istituzioni locali, colleghi/e insegnanti, preside, collettivo studentesco, associazioni cittadine);
- Individuare con ragazze/i strumenti utili a far conoscere all'esterno questa storia (esempi= creazione lavori artistici e organizzazione mostra nella propria scuola, creazione di un sondaggio con delle domande che possono fare alla propria famiglia su quanto conoscono la storia, creazione e pubblicazione di un video, lavoro artistico e organizzazione di una mostra rivolta alle famiglie, testo e lettura pubblica).

Proposta 2: Per le associazioni e gruppi informali che lavorano con adolescenti

Dopo le fasi di conoscenza e consapevolezza sulla storia, il gruppo informale si impegna a creare un'azione di memoria sul proprio territorio. Parliamo di "azione" per stimolare iniziative che escano dalla propria comunità e che guardino oltre, che portino ragazze/i a farsi messaggeri e testimoni sul territorio della storia loro assegnata.

Per i gruppi si propongono due vie a seconda del tempo a disposizione. Nel primo caso proponiamo esempi che richiedono una realizzazione più complessa (podcast, formato audio/visivo, cineforum aperti alla cittadinanza ecc.).

Nel secondo caso, invece, suggeriamo la creazione di un luogo della memoria sul proprio territorio, dedicato alla storia su cui si è lavorato, con l'impegno di prendersene cura in futuro (esempi: murales, intitolare un luogo, una panchina, piantumazione, ecc.). Il gruppo lavorerà per coniugare i momenti di memoria con una riflessione partecipata sull'oggi; e per coinvolgere attivamente la cittadinanza nel percorso di memoria partecipato (reti territoriali, della cittadinanza e delle scuole in un percorso di memoria partecipato, giornali/media, istituzioni locali, associazioni, familiari, artisti/e)

Il percorso potrà prevedere una "mobilitazione digitale" (qr code nei luoghi intitolati e dove verranno svolte iniziative, che rimandano a Vivi).